



## All'Ara Pacis Arte e design dalla Farnesina

La Farnesina mette in mostra le proprie collezioni di arte e design. Fino al 3 luglio all'Ara Pacis di Roma saranno esposti un centinaio di dipinti e oggetti custoditi nell'edificio che dal 1959 ospita il Ministero degli Affari Esteri: opere di autori italiani quali Afro, Capogrossi, De Pisis, Guttuso, Pomodoro e Rotella, e oggetti di desi-

gn, con progetti, tra l'altro, di Artemide, Guzzini, Ginori, Venini. Saranno inoltre esposte le «Impressioni di guerra, 1917-1918», di Giulio Aristide Sartorio (nella foto: «Montello»). In mostra anche fotografie storiche del Palazzo, opera del 1933-1935 degli architetti del Debbio, Foschini e Morpurgo, e scatti recenti del fotogra-

fo Vitaliano Lopez. Saranno proiettati il documentario «La Terza Roma» di Philippe Daverio realizzato per la Rai, e un montaggio di foto del Ministero dei Beni Culturali e video dell'Istituto Luce sulla storia e sull'arte del Ventennio.  
Orario: mart.-dom. 9-19; ingresso 9 €. Info: [www.arapacis.it](http://www.arapacis.it), tel. 060608.



Michelangelo Pistoletto davanti ad uno dei suoi «quadri specchiati», il giorno dell'inaugurazione della mostra al Maxxi

# Pistoletto Da uno a molti: Michelangelo allo specchio

Al Maxxi di Roma una antologica sul padre dell'Arte povera: filo conduttore, il coinvolgimento dello spettatore nell'opera

**D**a uno a molti. Nella moltiplicazione degli specchi, ma soprattutto nel coinvolgimento continuo della vita nell'arte: dalla performance, dal teatro di strada, dall'Arte povera degli anni Sessanta fino all'esperienza attuale di Cittadellarte, il laboratorio creativo fondato a Biella. Michelangelo Pistoletto si moltiplica nella mostra che il Maxxi di Roma dedica alla sua attività dal 1956 - quando alla scuola di grafica pubblicitaria di Armando Testa apprendeva il linguaggio della comunicazione, e non era stato ancora folgorato dai disturbanti ritratti di Bacon visti nella mostra torinese del 1958 - fino al 1974 degli ultimi quadri specchiati, sui quali dopo le figure colte dalla strada e le folle ai comizi, iniziavano ad entrare i simboli inquietanti degli anni di piombo: cappi, pistole, gabbie. In mezzo, l'esperienza esaltante del '68 con la sua fantasia al potere, la messa in discussione dei codici tradizionali della figurazione, la ricerca sul confine continuamente mutevo-

le dello spazio e del tempo nella percezione, l'evasione dall'atelier per dimostrare che nella strada tutto può diventare arte, e anche un cumulo di stracci è degno di confrontarsi con un'antica Venere di marmo. Negli spazi fluidi del Maxxi di Zaha Hadid, dove l'allestimento espositivo non ha un inizio e una fine ma si snoda tra piani sfalsati e scale sospese, il percorso artistico di Pistoletto si distende per nuclei. Dai quadri specchiati in cui l'occhio mescola realtà e finzione, è quasi scontato il passaggio ai plexiglass «concettuali» che confondono i piani su cui si collocano l'oggetto, la sua immagine e la sua idea («una "cosa" non è arte. L'idea espressa dalla stessa cosa può esser-

**Michelangelo Pistoletto.**  
**Da uno a molti 1956-1974**  
**Cittadellarte**

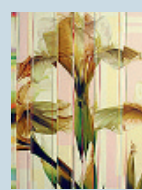
Roma, Maxxi, via Guido Reni 4/a  
Fino al 15/8; mar-dom 11-19,  
gio e sab fino alle 22, lunedì chiuso;  
ingresso 11 € intero, 8 ridotto  
Info: [www.fondazionemaxxi.it](http://www.fondazionemaxxi.it)

lo»). Gli «Oggetti in meno» del 1965-66 rappresentano la libertà creativa nella convinzione che l'arte porti in sé trasformazione nella percezione del mondo (il pozzo-specchio, il metrocubo di infinito), la «Pietra miliare» (un paracarro con incisa la data 1967) è riflessione su tempo e spazio, punto fermo cui si contrappone la luce tremula di installazioni con candele e lampadine. L'arte scende letteralmente in strada con lo Zoo, la compagnia teatrale con cui nel '68 propone performance (la «Venere degli stracci», ormai icona dell'arte povera, nasce da qui). Un fermento creativo che trova riscontro, a distanza di quarant'anni, nel laboratorio Cittadellarte (in una mostra collaterale) che fa ricerca sulla produzione tessile sostenibile (siamo a Biella), su nuovi modelli di comunicazione, sull'architettura naturale (il restauro del Bosco di San Francesco ad Assisi), e propone incontri di geopolitica. In chiave manageriale, è sempre la fantasia al potere.

**Giovanna Capretti**

## LE ALTRE MOSTRE

**MARCHINA ARTE CONTEMPORANEA**  
**La natura «scannerizzata»**  
**di Dany Vescovi**

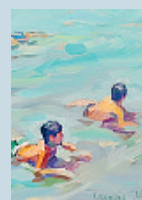


Nei suoi giardini lussureggianti, il milanese Dany Vescovi ritrae una profusione di boccioli, corolle e petali percorsi da impalpabili sciezature e fremiti geometrici. Le sue opere amalgamano in un unicum straniante le vibrazioni calde della pittura - cromie morbide, piene e iridescenti - alla livida freddezza dello scatto digitale: pervasa da un indomito slancio vitale la materia si frammenta su uno sfondo caleidoscopico, fatto di linee interrotte e di partizioni verticali che tagliano la tela. È l'impeto prolifico della natura, il ritmo palpitante dell'universo.

**a. t.**

**Dany Vescovi. Flori-grafia**  
Marchina Arte Contemporanea,  
via Violino di Sopra 10, Brescia  
Al 5/6, lun-sab 15-19, 0303737087

**STUDIO LB CONTEMPORARY ART**  
**Spazi fluidi, luce immota**  
**dei bagnanti di Malacarne**



I bagnanti di Claudio Malacarne fluttuano in un viluppo di colori palpitanti, correnti madreperlacee e riflessi cristallini. L'artista descrive paesaggi metafisici, ideali e al contempo materici, scossi da un sussulto vitale che stride con il silenzio evocato dietro ogni palma ed ogni onda. Nella luce che irroria il dato naturalistico, nelle tinte opalescenti e nel vigore narrativo si scorgono i fantasmi di Gauguin e Cézanne. Rapida ed energica, la pennellata si frange contro i faraglioni levigati mentre la materia, densa e dinamica, si delega in un tempo immobile e remoto.

**Alessandra Troncana**

**Claudio Malacarne.**  
**La luce si colora**  
LB Contemporary Art,  
via Musei 83, Brescia  
Al 12/6, mer-dom 10-12 e 16-19,  
info 030-46253, [www.studiolb.eu](http://www.studiolb.eu)

Tutte le mostre bresciane su  
[www.giornaledibrescia.it](http://www.giornaledibrescia.it)  
nella sezione Agenda



## Orzinuovi Donizetti assemblaggi di memoria

**È** una sollecitazione alla memoria, l'antologica di Mario Donizetti, a cura di Egle Vezzoli. Perché tra le tavole e le tele del maestro bergamasco, esposte nella Rocca di San Giorgio a Orzinuovi, è un continuo rimando dal presente al passato, dai paesaggi rocciosi di Mantegna ai morbidi nudi del classicismo seicentesco, dalle crude crocifissioni fiamminghe ai dettagli botanici di Dürer o Leonardo, dai paesaggi metafisici di Carrà al simbolismo di fine '800. Donizetti, autodidatta e filosofo, sperimentatore di tecniche tradizionali (la tempera all'uovo, l'encausto) e accurato disegnatore, ritrattista di fama (ha raffigurato papi e potenti, in mostra ci sono i volti di Carla Fracci, Albertazzi, Valentina Cortese e Oriana Fallaci), evoca suggestioni dalla grande arte dei secoli passati, asciugandole da ogni riferimento citazionista, distillandone il succo per assemblarle in composizioni che acquistano una loro fisionomia fuori dal tempo. Su sfondi di luce grigioazzurra dall'orizzonte bassissimo, i suoi nudi si stagliano monumentali come presenze oniriche, donne contemporanee dai capelli scarmigliati e dalle membra affusolate, di una bellezza astratta e quotidiana. Nel ciclo dei Vizi - la Superbia (foto), l'Invidia - ma anche nella «Eva crocifissa» (sorta di Lussuria dall'ardito scorcio anatomico) e nel «Nudo e nuvole» dal sapore magrittiano, la figura diviene idea, secondo la teoria esplicitata dallo stesso autore in catalogo, quando spiega che «le idee (...) sono la stessa natura trasposta nell'encefalo», e decreta la «nullità dell'informalismo artistico». Ma sono «ideali», il senso rinascimentale, anche i suoi paesaggi, i rami fioriti che il contorno disegnato tramuta in minerali, le raggelate composizioni di fiori e frutta. Morbida carnalità in uno degli ultimi lavori, «Spogliatoio» (del 2010), nudo femminile chiuso in una umannissima solitudine. **gio. ca.**

**Mario Donizetti**  
Orzinuovi, Rocca di S. Giorgio  
Fino al 19/6, lun 16-20,  
mar-ven 10-12.30 e 16-20,  
sab-dom 10-13 e 15-21  
Info: 030-9444136

# Monaci Un «cacciatore di teste» tra zoo e scompartimenti

Ricerca della bellezza e ironico realismo nelle sculture e nei disegni di Giovanni Ranieri Tenti



**G. Ranieri Tenti.**  
**Cacciatore di teste**  
I monaci sotto le stelle,  
via S. Zeno 119, Brescia  
Al 3/7, 030-2449960

**P**oco spazio è lasciato all'improvvisazione da Giovanni Ranieri Tenti, che presenta nella sua prima mostra personale, una selezione ristretta, ma certamente meditata ed efficace di dieci sculture, affiancate da una ventina di opere su carta. Un doppio percorso, felicemente dialogante, illustra in modo asciutto gli esiti di una ricerca caparbiamente orientata allo sfruttamento delle potenzialità evocative dell'espres-

sione formale, che, lontana dall'essere semplice esercizio virtuosistico, si fa pretesto di una narrazione molto «umana». In particolare, la maturazione stilistica dell'artista, avvenuta durante una lunga pausa dell'attività plastica, appare ben documentata dall'accostamento di tre lavori del 2002 e 2003, risolti in modo da suggerire - pur nella già impostata autonomia dello stile - la continuità con modi già visti, e le opere realizzate invece negli ul-

timi due anni. Queste infatti palesano la svolta verso un più originale linguaggio narrativo e simbolico, in chiave apertamente contemporanea, che predilige soluzioni formali sintetiche di affascinante vigore evocativo. Qui la riflessione sui temi prediletti dall'artista, come il ritratto, il corpo atletico, la bellezza e la profondità dell'essere umano, acquista un inedito sapore di verità e, allo stesso tempo, si tinge di grottesco,

d'ironia, d'indulgente disincanto. Funzionale alla definizione del nuovo linguaggio è stata probabilmente l'attività di studio che ha portato alla produzione della serie dei «Viaggiatori», opere su carta realizzate con un'originale tecnica mista: un'antologia di ritratti in treno di varia umanità, colta dallo sguardo acuto del «Cacciatore di teste», curioso della forma perché in essa, quasi sempre, si cela la sostanza.

**Giovanna Galli**